

INTERVENTO DEI GIOVANI CANADESI

Buona sera a tutti

Il mio nome è

Anna Di Stéfano (Montreal).

Vi presento i delegati del
"TEAM CANADA"

Sabrina Di Marco (Toronto),

Luciano Di Marino (Vancouver)

Angela Tiberi (Montreal) e

Carmelinda Del Conte
(Hamilton)

Siamo onorati di essere qui con voi
come rappresentanti di tutti i gio-
vani abruzzesi in Canada.

Cogliamo l'occasione per ringra-
ziare la Regione Abruzzo che ci ha
offerto questa grande opportunità.

Noi abruzzesi canadesi siamo stati fortunati di essere il frutto di
un cambiamento radicale. La nostra identità non si percepisce
più con l'immagine dell'emigrante che partiva con una valigia di
cartone a cercar fortuna, ma siamo bensì diventati degli espo-
nenti di una cultura eterogenea che ci permette di vivere in comu-
nanza grazie alla tenacità ed il coraggio dei nostri predecessori.

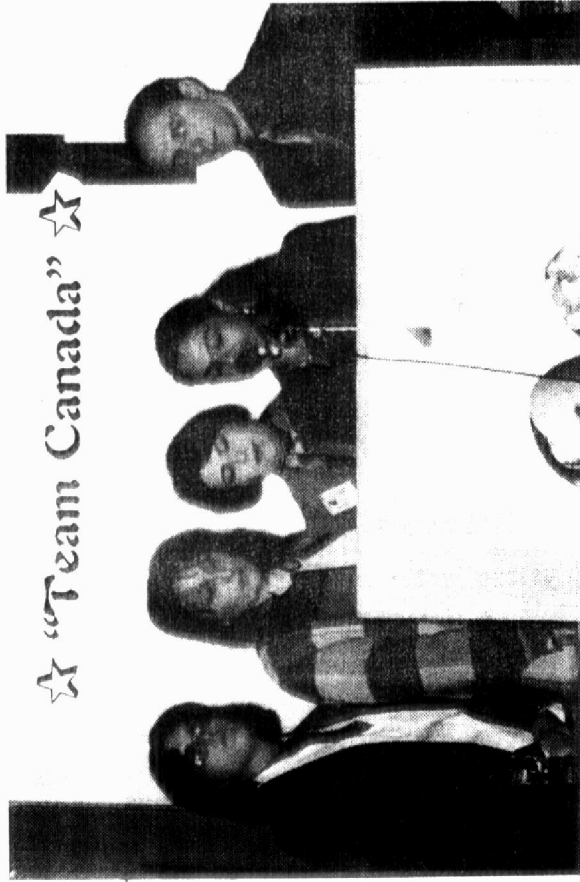
È molto difficile in queste poche parole farvi capire le emozioni
che i nostri hanno provato nel partire.

L'euforia, i dubbi, lo sconcerto di lasciare i propri cari e la terra
nata.

Fattosi coraggio hanno solcato i mari e gli oceani per arrivare
nel nuovo continente, pieno di speranze, per un futuro migliore
per loro ed i propri figli.

Quando si sono ritrovati in questa nuova terra, si sono sentiti
piccoli davanti a questa nuova realtà, con lingue, costumi e
culture diverse. Ed ecco, il meccanismo nascosto per la
sopravvivenza scatta: insegnare ai figli il dialetto e i proverbi, la
cultura tramandata da secoli di famiglia in famiglia, dalle fiabe
che nonna racconta ai manichetti cari al cuore di ogni italiano.
Fargli capire l'essenza di quello che noi siamo: un popolo fiero
forte e gentile, con una storia immensa, incolgarli l'orgoglio
delle delle proprie radici, aprirgli la porta ed essere ambivalente,
amare il vecchio ed il nuovo continente, spingendoli sempre ad
eccellere nella comunità, nello studio ad avere una maestria di
più lingue. Un motto imparato sui banchi di scuola "tousjours plus
haut" che vuol dire "sempre più in alto". Questa è la realtà
dell'emigrante all'estero, una visione che non perde mai, da
tramandare alle generazioni future con fierezza. Nei giorni nostri la
tecnologia, ha fatto sì che le comunicazioni sono facilitate, i
mezzi di trasporto uniscono i continenti. Possiamo grazie a
questa tecnologia ascoltare quotidianamente da ogni parte del
mondo i programmi della televisione italiana e "sentirci a casa".

☆ "Team Canada" ☆



La cosa che accumuna tutti noi abruzzesi divisi nel mondo è la
lingua e la cultura. È come recita (in dialetto siciliano, tradotto
dalla redazione) il poeta I. Buttitta:

— UN POPOLO / METTELE IN CATENA / SPOGLIALE /
TAPPATEGLI LA BOCCA / È ANCORA LIBERO.

— LEVATEGLI IL LAVORO / IL PASSAPORTO / A TAVOLA
UNO MANGIA / A LETTO UNO DORME / È ANCORA RICCO.

— UN POPOLO / DIVENTA POVERO E SERVO / QUANDO GLI
RUBANO LA LINGUA / ADOTTATA DAGLI AVI / È ALLORA E
PERSO PER SEMPRE.

Un grazie ai nostri nonni e genitori che con il loro sforzo hanno
pazientemente tramandato la lingua e ci hanno incoraggiati a
parlare l'italiano. In questo ha fatto sì che oggi possiamo
comunicare con tutti voi. Siamo qui riuniti oggi per rispondere a
una domanda: "Come mantenere e tramandare alle future
generazioni la tradizione abruzzese in una società canadese che
evolve ormai a vista d'occhio". Ora abbiamo la possibilità di
ricorrere a mezzi di comunicazione più avanzati rispetto a quelli
dei nostri predecessori: è sufficiente premere un solo tasto e
stabilire così una connessione con una qualunque parte del
mondo intero.

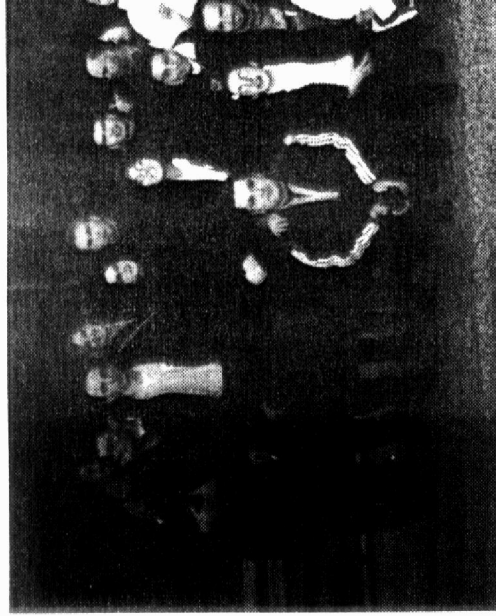
Noi canadesi abbiamo pensato di cogliere l'occasione per
avanzare una nostra modesta proposta come soluzione al
problema appena esposto. Dopo aver tanto discusso a tal
proposito, siamo quindi a tre conclusioni importanti. Innanzitutto,
secondo noi, è fondamentale poter stabilire un saldo e concreto
rapporto fra tutti i giovani abruzzesi a livello nazionale. Tutto ciò
potrebbe ben presto trasformarsi in una vera e propria piattaforma
di lancio per la creazione di una rete mondiale. Questo rapporto
tra ragazzi con una comune denominatore ci dà l'opportunità di
scambiarsi le idee e di mettere in risalto la nostra identità.

Il rapporto è un elemento chiave che può essere guadagnato
unicamente investendo il nostro tempo e le nostre energie l'uno
con l'altro unificandoci.

A tal proposito suggeriamo delle riunioni nazionali ogni biennio
e internazionali ogni quinquennio.

In secondo luogo dovremmo promuovere un centro di comuni-
cazione che ci permetta di contraccambiare le nostre idee e pro-
getti, che possa permetterci di comunicare soveramente, tramite
giornali, pagine web e conferenze con l'appoggio della nostra
Regione.

L'ultimo punto culminante è la "LEADERSHIP", una qualità in-



40 GIOVANI ORIUNDI, OSPITI DELL'APT, ALLA III CONFERENZA DEGLI ABRUZZESI NEL MONDO

**Anche i giovani vogliono "contare" e propongono
un loro CREI. Un "gioco" per avvicinare le nuove
generazioni alla storia dell'emigrazione**

Alla Terza Conferenza degli Abruzzesi nel Mondo, svoltasi a
L'Aquila dall'1 al 4 dicembre, hanno creato un momento denso di
emozione, che difficilmente i presenti dimenticheranno, i 40 gio-
vani la cui partecipazione è stata fortemente voluta dall'Azienda
di Promozione Turismo per l'Abruzzo. Grazie alla sensibilità del
Presidente dell'APT, Antonio Di Giandomenico, questi giovani
hanno partecipato alla Conferenza e visitato i luoghi più signi-
ficati dell'Abruzzo proprio per attivare un rapporto con la realtà di
una regione all'avanguardia.

"Anche la presenza dei giovani - ha sottolineato il Vice Pre-
sidente del CREI, Claudio Micheloni - è nata dagli incontri pre-
cedenti. Antonio Di Giandomenico aveva preso lo scorso anno in
Canada, in occasione di un incontro molto importante con i gio-

"Team Canada" ☆



La cosa che accumuna tutti noi abruzzesi divisi nel mondo è la lingua e la cultura. È come recita (in dialetto siciliano, tradotto dalla redazione) il poeta I. Buttitta:

— UN POPOLO / METTETELO IN CATENA / SPOGLIATELO / TAPPATEGLI LA BOCCA / È ANCORA LIBERO.
— LEVATEGLI IL LAVORO / IL PASSAPORTO / A TAVOLA / UNO MANGIA / A LETTO UNO DORME / È ANCORA RICCO.
— UN POPOLO / DIVENTA POVERO E SERVO / QUANDO GLI RUBANO LA LINGUA / ADOTTATA DAGLI AVI / È ALLORA E PERSO PER SEMPRE.

Un grazie ai nostri nonni e genitori che con il loro sforzo hanno pazientemente tramandato la lingua e ci hanno incoraggiati a parlare l'italiano. In questo ha fatto sì che oggi possiamo comunicare con tutti voi. Siamo qui riuniti oggi per rispondere a una domanda: "Come mantenere e tramandare alle future generazioni la tradizione abruzzese in una società canadese che evolve ormai a vista d'occhio". Ora abbiamo la possibilità di ricorrere a mezzi di comunicazione più avanzati rispetto a quelli dei nostri predecessori: è sufficiente premere un solo tasto e stabilire così una connessione con una qualunque parte del mondo intero.

Noi canadesi abbiamo pensato di cogliere l'occasione per avanzare una nostra modesta proposta come soluzione al problema appena esposto. Dopo aver tanto discusso a tal proposito, siamo quindi a tre conclusioni importanti. Innanzitutto, secondo noi, è fondamentale poter stabilire un saldo e concreto rapporto fra tutti i giovani abruzzesi a livello nazionale. Tutto ciò potrebbe ben presto trasformarsi in una vera e propria piattaforma di lancio per la creazione di una rete mondiale. Questo rapporto tra ragazzi con una comune denominazione ci darà l'opportunità di scambiarsi le idee e di mettere in risalto la nostra identità.

Il rapporto è un elemento chiave che può essere guadagnato unicamente investendo il nostro tempo e le nostre energie l'uno con l'altro unificandoci.

A tal proposito suggeriamo delle riunioni nazionali ogni biennio e internazionali ogni quinquennio.

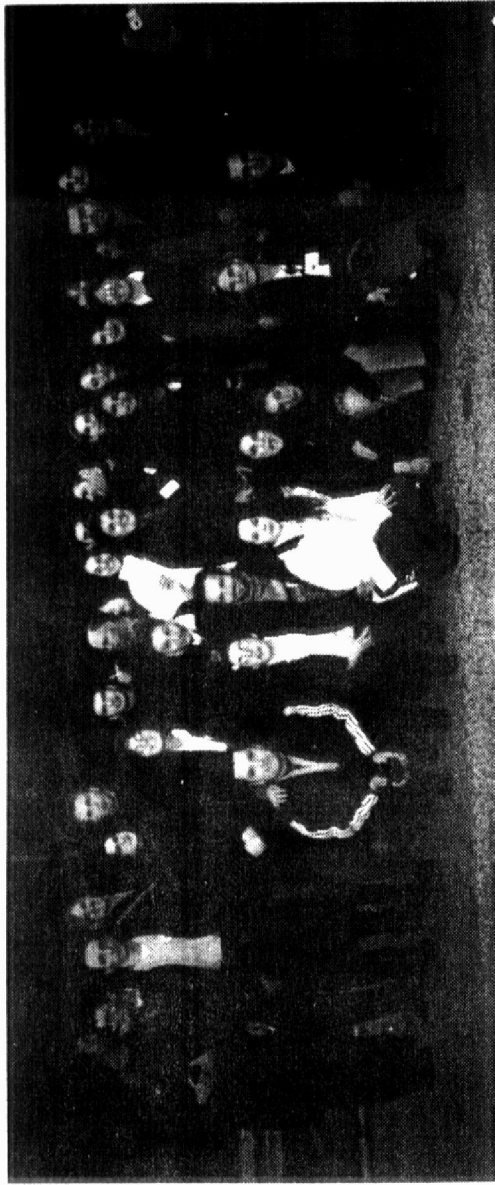
In secondo luogo dovremmo promuovere un centro di comunicazione che ci permetta di contraccambiare le nostre idee e progetti, che possa permetterci di comunicare sovente, tramite giornali, pagine web e conferenze con l'appoggio della nostra Regione.

L'ultimo punto culminante è la "LEADERSHIP", una qualità in-

dispensabile che assicura il mantenimento delle comunicazioni. Quello che noi pensiamo che sia una soluzione a questo dilemma, di formare un corpo "LEADER" che ci assicurerà la sopravvivenza dell'"ABRUZZESITÀ".

In definitiva ci sembra di poter concludere dicendo: che al termine di questo convegno (dei giovani) sorge l'inizio di una nuova tattica, IL RISORGIMENTO.

Vogliamo cogliere l'occasione per raccomandarvi di non far spegnere questa piccola fiamma ma bensì alimentarla arricchendola con nuovi contatti creatosi in questi ultimi giorni per un nuovo Millennio. Grazie.



40 GIOVANI ORIUNDI, OSPITI DELL'APT, ALLA III CONFERENZA DEGLI ABRUZZESI NEL MONDO

Anche i giovani vogliono "contare" e propongono un loro CREI. Un "gioco" per avvicinare le nuove generazioni alla storia dell'emigrazione

Alla Terza Conferenza degli Abruzzesi nel Mondo, svoltasi a L'Aquila dall'1 al 4 dicembre, hanno creato un momento denso di emozione, che difficilmente i presenti dimenticheranno, i 40 giovani la cui partecipazione è stata fortemente voluta dall'Azienda di Promozione Turismo per l'Abruzzo. Grazie alla sensibilità del Presidente dell'APT, Antonio Di Giandomenico, questi giovani hanno partecipato alla Conferenza e visitato i luoghi più significati dell'Abruzzo proprio per attivare un rapporto con la realtà di una regione all'avanguardia.

"Anche la presenza dei giovani - ha sottolineato il Vice Presidente del CREI, Claudio Micheloni - è nata dagli incontri precedenti. Antonio Di Giandomenico aveva preso lo scorso anno in Canada, in occasione di un incontro molto importante con i gio-

vani, un impegno ben preciso. Tra le molte proposte venute dai giovani, c'è n'è stata una che non abbiamo potuto realizzare". In Canada, ha spiegato Micheloni, una giovane di origine abruzzese aveva proposto di organizzare un gioco, una specie di torneo mondiale tra tutti i ragazzi abruzzesi sulla conoscenza della storia italiana e abruzzese, "e soprattutto, è questo l'aspetto che mi ha molto colpito, sulla storia della nostra emigrazione. Questi giovani hanno chiesto di studiare l'italiano attraverso la storia dell'emigrazione, la storia dei loro nonni e dei loro padri. Questo è un segnale molto forte - ha affermato Micheloni - che non dobbiamo ignorare".

Non è stato possibile realizzare questo progetto in un anno, ma la presenza dei giovani alla Terza Conferenza, ospiti dell'APT rappresenta una risposta parziale a questa richiesta.

I giovani, dopo aver partecipato ai lavori di apertura della Conferenza, hanno visitato il Laboratorio del Gran Sasso, il suggestivo centro di Pescocostanzo, Sulmona e la rinomata fabbrica di confetti Mario Pelino. E ovviamente le bellezze del capoluogo abruzzese.

Entusiasti di questa esperienza, i giovani provenienti dall'Australia, Nord e Sud America, Sud Africa, Svizzera, Belgio e Lussemburgo, hanno portato il loro contributo ai lavori della Conferenza. Per far sentire ancora più forte la loro presenza, i